

GIRA la VOCE...72

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

in questo ultimo periodo abbiamo gioito per diversi doni di Dio. Un bel gruppo di giovani accompagnati da p. Amedeo e Sr. Paola ha vissuto un'esperienza di fede, di fraternità e di amicizia. Questo mi ha messo tanta allegria. Speriamo che tanti giovani possano avvicinarsi alla comunità e alla Parola straordinaria del vangelo. Sogno un contagio da vangelo. Un contagio silenzioso, umile, attraente. Voluto perché lo si trova conforme al desiderio più vero e profondo che portiamo nel cuore. Giovani siete la nostra consolazione e la nostra gioia. Ed è bene ricordare che la nostra comunità parrocchiale ha questo compito grande di stare vicina ai giovani dell'università. Di cercarli, di ascoltarli, di portare loro la luce del vangelo. Siamo chiamati tutti a sentirci coinvolti in questa missione. Anche solo con la preghiera.

Il giorno 27 dicembre scorso il nostro caro Antonio Jesus da Silva è diventato diacono. Ormai possiamo dire che è un padre dehoniano. In questo anno sarà ordinato presbitero (più in là ci farà sapere come e quando). È stato un regalo la sua presenza in mezzo a noi. E noi lo siamo stati per lui. Abbiamo condiviso un pezzo di strada insieme. Il Signore lo aiuti a essere servo sempre, fino alla fine e a farlo con lo stile di Gesù, con il cuore di Gesù, con lo stesso amore. Essere servi non è una specie di professione di passaggio, come il garzone che poi con il tempo e le capacità uno supera per diventare principale. No, è una qualità che ai cristiani deve rimanere addosso sempre. Si comincia a esercitare ciò in cui dobbiamo diventare abilissimi. Tantissimi auguri Antonio. Ti vogliamo bene. Nell'abbraccio che ho dato e ricevuto Antonio ha sentito l'abbraccio di tutta la comunità che lo ha accolto per due anni e che lui ha amato.

C'è poi la Provvidenza che ci regala altri fratelli che vengono a camminare con noi. Proprio sotto Natale cercavano un alloggio e noi abbiamo aperto la porta. Non li abbiamo cercati, non abbiamo programmato nulla, non è stata né un'idea nostra, né un'idea loro. Nessuno aveva pianificato nulla. È nato tutto per una felice coincidenza. Pura provvidenza. Arrivano in mezzo a noi gli Scouts e noi siamo felici di accoglierli e di fare strada insieme a loro.

Questi fratelli e sorelle per struttura, metodo e spirito sono portati a muoversi, a camminare... ma concretamente, di fatto. Sono portati ad uscire; sono generazioni diverse che si incontrano, si aiutano per crescere, i piccoli diventando adulti e i grandi facendosi piccoli, sono portati a valorizzare il gioco e l'avventura. Siete benvenuti e se non vi dispiace ci permettiamo già di chiedervi alcune cose: aiutateci a uscire dai nostri schemi, dalle nostre comodità, dalla nostra routine, dal solito e dal si è fatto sempre così; aiutateci ad uscire dal recinto sicuro della parrocchia per andare incontro a coloro che non cercano, ma attendono di essere cercati, per andare incontro a coloro che anche se vanno vestiti griffati hanno il cuore a pezzi, anche se ridono sempre portano pesi sul cuore; aiutateci a ritornare sulla strada che era lo spazio privilegiato di Gesù, dove tutti camminano, dove tutti si ritrovano, dove tutti passano. E poi vi chiediamo di essere fratelli di tutti e con tutti. Non chiudetevi nella logica del gruppo. Chiunque si chiude è già perdente in partenza e già avvia la propria agonia. Noi non vi diamo una sala o un posto dove fare le attività, noi vi offriamo una famiglia. Certo una famiglia come tante altre o come tutte le altre, con le sue lentezze, con i suoi problemi, con le sue fatiche, con i suoi momenti belli e felici. Una normalissima famiglia che insieme tenta di stare sulle orme di Gesù.

Il Signore vi benedica
p. Emanuele, p. Franco e p. Amedeo

AL VEDERE LA STELLA, PROVARONO UNA GIOIA GRANDISSIMA

*Ritiro di Natale dei giovani della Parrocchia S. Paolo
Lorica (CS) 28-30/12/2021*

Qual è il modo migliore per trascorrere gli ultimi giorni di queste vacanze natalizie e dare il benvenuto al nuovo anno? Un bel ritiro in montagna di tre giorni, precisamente a Lorica, in Sila, potrebbe essere un'idea! Questo è ciò che abbiamo fatto noi del gruppo giovani della parrocchia di San Paolo Apostolo di Rende (CS).

La mattina del 28 dicembre, dopo esserci ritrovati nel cortile parrocchiale e aver caricato nelle macchine tutto l'occorrente necessario, siamo partiti alla volta della struttura che ci avrebbe ospitato per tutta la durata del ritiro. In tarda mattinata siamo giunti a Lorica, abbiamo sistemato tutte le provviste in cucina e le valigie nelle nostre stanze. Fatto ciò, dal momento che si era fatta ora di pranzo e tutti avevamo un certo appetito, abbiamo condiviso quanto di buono avevamo portato da casa: pizze, panini, affettati, *cuddruriaddri*... Insomma, non ci siamo fatti mancare nulla! Una volta terminato di mangiare, abbiamo deciso di approfittare del tempo a disposizione per fare una prima visita al paesaggio intorno a noi, passando accanto al lago Arvo e facendoci un sacco di foto anche mentre facevamo un bellissimo pupazzo di neve. Rientrati nella struttura, padre Amedeo e suor Paola ci hanno presentato la tematica che ci avrebbe accompagnato per tutto il ritiro: la luce. Come prima cosa abbiamo letto insieme il Vangelo di Matteo riguardante l'arrivo dei Magi a Betlemme, successivamente abbiamo visto un video inerente al tema del ritiro ed infine ci siamo divisi in piccoli gruppi per riflettere insieme e condividere le nostre sensazioni in base a quanto avevamo visto e ascoltato. La serata si è chiusa con la cena e la preghiera della compieta.

Il 29 dicembre è stata una giornata davvero piena di attività ed emozioni! Dopo la colazione, indossati cappelli, sciarpe e guanti, ci siamo messi in cammino per "seguire la nostra stella, la nostra luce" e abbiamo fatto una fantastica escursione in montagna! È stato meraviglioso poter osservare le bellezze del paesaggio che ci circondava e soprattutto poter trascorrere un'intera mattinata tutti insieme, tra risate, scherzi e canzoni! Nel pomeriggio, dopo il pranzo, ci siamo ritrovati nuovamente nella struttura e abbiamo dato il via ad un'altra attività: il nostro compito è stato quello di scrivere un resoconto del nostro 2021, quali erano state le ombre e i momenti tristi della nostra vita ma, soprattutto, le luci e i momenti più belli per cui ringraziare il Signore. Sì, un momento molto intenso, durante il quale ognuno di noi ha messo nero su bianco tutti i suoi pensieri, le sue sensazioni, in un clima di totale silenzio e riflessione. Verso sera, ci siamo spostati nella chiesetta accanto alla struttura e lì abbiamo partecipato alla messa e vissuto un momento di adorazione eucaristica, durante il quale siamo stati chiamati a meditare sui nostri talenti e le nostre caratteristiche positive. Al termine di questi momenti, ci siamo recati fuori dalla chiesetta per vivere l'ultima esperienza della giornata: su un foglio abbiamo scritto tutte le cose negative che caratterizzano la nostra vita e che vorremmo allontanare da noi e le abbiamo bruciate con l'aiuto della fiamma di una candela. La giornata si è conclusa con la cena e la preghiera della compieta.

Il 30 dicembre, ultimo giorno di questo ritiro, abbiamo veramente mostrato tutta la luce che c'è in noi! Infatti, dopo la colazione e la pulizia delle nostre stanze, ci siamo riuniti in gruppo per esprimere ognuno ciò che abbiamo provato durante le attività svolte in quei giorni. Il risultato è stato davvero emozionante! Tutti abbiamo tirato fuori i nostri reali sentimenti, le nostre sensazioni, senza vergognarci di chi avevamo di fronte, perché una delle tante note positive di questo ritiro è stata quella di creare non solo un gruppo di amici, ma una vera e propria famiglia, all'interno della quale ognuno si sente accettato, libero di esprimere e sprigionare tutta la bellezza e la luce che ha dentro e poterla donare all'altro! Con foto e saluti ci siamo augurati un buon 2022, speranzosi di metterci tutti in cammino verso la nostra stella, quella che ci porterà alla vera felicità!

Giuseppe De Fazio

NON AFFANARTI E NON AGITARTI PER MOLTE COSE... SCEGLI LA PARTE MIGLIORE Lc 10,41

23 gennaio 2022 Domenica della Parola

A conclusione del Giubileo straordinario della misericordia avevo chiesto che si pensasse
a «una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio,

per comprendere l'inesauribile ricchezza

che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo».

Dedicare in modo particolare una domenica dell'Anno liturgico alla Parola di Dio
consente, anzitutto, di far rivivere alla Chiesa il gesto del Risorto

che apre anche per noi il tesoro della sua Parola

perché possiamo essere nel mondo annunciatori di questa inesauribile ricchezza.

Papa Francesco

oooooooooooooooooooo

LA PAROLA DI DIO. È LA LETTERA D'AMORE SCRITTA PER NOI DA COLUI CHE CI CONOSCE COME NESSUN ALTRO

In questa domenica della Parola ascoltiamo Gesù che annuncia il Regno di Dio.
Vediamo che cosa dice e a chi lo dice.

Che cosa dice. Gesù comincia a predicare così: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino». Dio è vicino, ecco il primo messaggio. Il suo regno è sceso in terra. Dio non sta, come siamo spesso tentati di pensare, lassù nei cieli lontano, separato dalla condizione umana, ma è con noi. Il tempo della distanza è finito quando in Gesù si è fatto uomo. Da allora Dio è vicinissimo; dalla nostra umanità mai si staccherà e mai di essa si stancherà. Questa vicinanza è l'inizio del Vangelo, è ciò che – sottolinea il testo – Gesù «diceva»: non lo disse una volta e basta, lo diceva, cioè lo ripeteva di continuo. «Dio è vicino» era il leitmotiv del suo annuncio, il cuore del suo messaggio. Se questo è l'inizio e il ritornello della predicazione di Gesù, non può che essere la costante della vita e dell'annuncio cristiano. Prima di ogni altra cosa va creduto e annunciato che Dio si è avvicinato a noi, che siamo stati graziati, «misericordati». Prima di ogni nostra parola su Dio c'è la sua Parola per noi, che continua a dirci: «Non temere, sono con te. Ti sono vicino e ti starò vicino».

La Parola di Dio ci permette di toccare con mano questa vicinanza, perché – dice il Deuteronomio – non è lontana da noi, ma è vicina al nostro cuore. È l'antidoto alla paura di restare soli di fronte alla vita. Il Signore, infatti, attraverso la sua Parola con-sola, cioè sta con chi è solo. Parlandoci, ci ricorda che siamo nel suo cuore, preziosi ai suoi occhi, custoditi nelle palme delle sue mani. La Parola di Dio infonde questa pace, ma non lascia in pace. È Parola di consolazione, ma anche di conversione. «Convertitevi», dice infatti Gesù subito dopo aver proclamato la vicinanza di Dio. Perché con la sua vicinanza è finito il tempo in cui si prendono le distanze da Dio e dagli altri, è finito il tempo in cui ciascuno pensa a sé e va avanti per conto proprio. Questo non è cristiano, perché chi fa esperienza della vicinanza di Dio non può distanziare il prossimo, non può allontanarlo nell'indifferenza. In questo senso, chi frequenta la Parola di Dio riceve dei salutari ribaltamenti esistenziali: scopre che la vita non è il tempo per guardarsi dagli altri e proteggere sé stessi, ma l'occasione per andare incontro agli altri nel nome del Dio vicino. Così la Parola, seminata nel terreno del nostro cuore, ci porta a seminare speranza attraverso la vicinanza. Proprio come fa Dio con noi.

Vediamo ora a chi parla Gesù. Si rivolge prima di tutto a dei pescatori della Galilea. Erano persone semplici, che vivevano del frutto delle loro mani lavorando duramente notte e giorno. Non erano esperti nelle Scritture e non spiccavano certo per scienza e cultura. Abitavano una regione composita, con vari popoli, etnie e culti: era il luogo più lontano dalla purezza religiosa di Gerusalemme, il più distante dal cuore del Paese. Ma Gesù comincia da lì, non dal centro ma dalla periferia, e lo fa per dire anche a noi che nessuno è ai margini del cuore di Dio. Tutti possono ricevere la sua Parola e incontrarlo di persona. C'è un bel particolare nel Vangelo a questo proposito, quando si fa notare che l'annuncio di Gesù giunge «dopo» quello di Giovanni. È un dopo decisivo, che segna una differenza: Giovanni accoglieva la gente nel deserto, dove si recavano solo quelli che potevano lasciare i luoghi in cui vivevano. Gesù, invece, parla di Dio nel cuore della società, a tutti, lì dove sono. E non parla in orari e tempi stabiliti: parla «passando lungo il mare» a dei pescatori «mentre gettavano le reti». Si rivolge alle persone nei luoghi e nei momenti più ordinari. Ecco la forza universale della Parola di Dio, che raggiunge tutti ed ogni ambito di vita.

Ma la Parola ha anche una forza particolare, incide cioè su ciascuno in modo diretto, personale. I discepoli non dimenticheranno mai le parole ascoltate quel giorno sulle rive del lago, vicini alla barca, ai familiari e ai colleghi, parole che segneranno per sempre la loro vita. Gesù dice loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». Non li attira con discorsi alti e inarrivabili, ma parla alle loro vite: a dei pescatori di pesci dice che saranno pescatori di uomini. Se avesse detto loro: «Venite dietro a me, vi farò Apostoli: sarete inviati nel mondo e annuncerete il Vangelo con la forza dello Spirito, verrete uccisi ma diventerete santi», possiamo immaginare che Pietro e Andrea gli avrebbero risposto: «Grazie, ma preferiamo le nostre reti e le nostre barche». Gesù invece li chiama a partire dalla loro vita: «Siete pescatori, diventerete pescatori di uomini». Trafitti da questa frase, scopriranno passo dopo passo che vivere pescando pesci era poca cosa, ma che prendere il largo sulla Parola di Gesù è il segreto della gioia. Così il Signore fa con noi: ci cerca dove siamo, ci ama come siamo e con pazienza accompagna i nostri passi. Come quei pescatori, attende anche noi sulle rive della vita. Con la sua Parola vuole farci cambiare rotta, perché smettiamo di vivacchiare e prendiamo il largo dietro a Lui.

Perciò, cari fratelli e sorelle, non rinunciamo alla Parola di Dio. È la lettera d'amore scritta per noi da Colui che ci conosce come nessun altro: leggendola, sentiamo nuovamente la sua voce, scorgiamo il suo volto, riceviamo il suo Spirito. La Parola ci fa vicini a Dio: non teniamola lontana. Portiamola sempre con noi, in tasca, nel telefono; diamole un posto degno nelle nostre case. Mettiamo il Vangelo in un luogo dove ci ricordiamo di aprirlo quotidianamente, magari all'inizio e alla fine della giornata, così che tra tante parole che arrivano alle nostre orecchie giunga al cuore qualche versetto della Parola di Dio. Per fare questo, chiediamo al Signore la forza di spegnere la televisione e di aprire la Bibbia; di chiudere il cellulare e di aprire il Vangelo. In quest'Anno liturgico leggiamo quello di Marco, il più semplice e breve. Perché non leggerlo anche da soli, un piccolo passo ogni giorno? Ci farà sentire il Signore vicino e ci infonderà coraggio nel cammino della vita.

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO nella DOMENICA DELLA PAROLA

Basilica Vaticana Giovedì, 24 gennaio 2021

Sui gruppi whatsapp e telegram della parrocchia vi manderemo indicazioni e materiale per vivere la domenica della parola in famiglia



Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria

Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785